

## **Contributo PUG Circolo Legambiente Bologna**

In merito alla consultazione della cittadinanza su questo Piano e, più in generale, alle scelte di realizzazione di interventi di diversa natura e dimensione nel territorio, occorre compiere un salto di qualità per favorire un'autentica partecipazione democratica.

Occorre promuovere non solo formalmente lo strumento del concorso di idee che valorizzi realmente il ruolo di chi vive nel territorio, cercando di creare una continuità positiva fra individuazione delle esigenze prioritarie, confronto tra soluzioni diverse, apporto della cittadinanza alle decisioni in sede politica e possibile adozione-cura di spazi/beni comuni.

Pur non volendoci sottrarre ad un'opportunità di pronunciamento che ci è stata messa a disposizione, riteniamo che questa consultazione andasse promossa in forme più aperte e più diffusamente comunicate, in modo da rendere incisiva, motivata ed ampia la partecipazione dei cittadini.

Per la rilevanza delle scelte di prospettiva pluriennale e alla luce della forte criticità della fase iniziata a fine febbraio, crediamo non sia sufficiente ridurre la presentazione ed il confronto sul Piano ad una serie di incontri in videoconferenza poco pubblicizzati (3 tematici e 6 a livello di quartiere) e al processo formale di analisi-osservazioni on line; crediamo siano necessari altri momenti di più ampia illustrazione e consultazione e chiediamo per questo non si esaurisca la fase di interlocuzione con la scadenza del 15 luglio.

Le linee strategiche che si richiamano alla sostenibilità sono, a nostro avviso, da aggiornare e da accentuare in rapporto ai rilevanti elementi emersi dopo la stesura del Piano, nello specifico la pandemia diffusasi nell'anno in corso.

Crediamo sia opportuno, in sede di premessa e più specificamente per meglio inquadrare e progettare le diverse realizzazioni di cui necessita Bologna, dare infatti centralità ai nessi tra recente pandemia-cambiamenti climatici-assetto degli spazi urbani che implicano scelte di governo del territorio stringenti e coerenti.

La pandemia di Covid 19 ha trovato indubbi fattori di gestazione e di impulso nelle alterazioni del rapporto uomo - ambiente, nell'invasività e densità degli insediamenti umani; tutto ciò va posto in stretto rapporto con una crisi climatica che sta ipotecando sempre più chiaramente anche lo sviluppo e la qualità della vita del nostro habitat.

Occorre che il messaggio netto che ci viene lanciato dai mutamenti negativi in atto venga raccolto a diversi livelli proprio dai decisori affinché si imbocchi con la giusta tempistica un'azione risoluta e convergente di contrasto ad una deriva preoccupante; in questo quadro è sempre più evidente che le nostre città stiano diventando un ambito particolarmente critico per la salvaguardia della salute e per la vivibilità della popolazione (aumento dell'inquinamento atmosferico, del rumore, delle temperature).

Lo stanno evidenziando in diverse occasioni piccole comunità di cittadini e comitati che si

muovono spinti da una sensibilità da considerare sempre meno in termini particolaristici e sempre più come espressione diffusa della necessità di modificare ed adeguare coerentemente abitudini, scelte di acquisto, pianificazioni micro e macroterritoriali.

Si sta facendo strada l'idea di un ambiente urbano caratterizzato da una dotazione sempre maggiore di spazi verdi, da una minor concentrazione e quantità di spazi cementificati, da una circolazione delle merci e delle persone basata su modalità ecosostenibili: da qui la necessità di un cambio di passo sostanziale ed urgente che deve essere alla base della pianificazione, delle scelte concrete di investimento dello Stato e delle amministrazioni locali in un'ottica sempre più coordinata.

Il PUG dovrebbe quindi recepire questi richiami all'attualità esplicitandoli in premessa e sostanziare principi ed obiettivi che fanno riferimento all'ecosostenibilità con una serie di realizzazioni tra loro sinergiche, non dando corso o rivedendo tra l'altro alcune rilevanti scelte di intervento urbanistico ed infrastrutturale che hanno scarsa attinenza o vengono a confliggere con questa direttrice.

A nostro avviso ne consegue che:

- i traguardi individuati dal PUMS vanno perseguiti con una tempistica anche più stretta, compiendo una scelta strategica a favore della mobilità dolce e su ferro, sospendendo quindi l'iter progettuale del potenziamento dell'asse tangenziale-autostrada (opera che guarda al passato), investendo risorse per interventi di mitigazione dell'impatto ambientale sulle adiacenze e per monitoraggi della qualità dell'aria e del rumore; ciò nella prospettiva di verificare l'esito sulla mobilità dei potenziamenti infrastrutturali su ferro a regime nell'area metropolitana e di definire un progetto che abbatta considerevolmente l'impatto dell'arteria sulla città
- va perseguita con rapidità e decisione la creazione della *città zona 30* per favorire la fruizione condivisa e paritaria dello spazio stradale in condizioni di maggior sicurezza, con particolare riferimento alle categorie di utenti più deboli (i pedoni per gli attraversamenti e i ciclisti nello scorrimento)
- vanno sperimentate zone caratterizzate da un uso più contenuto dell'auto, con una minore dotazione di parcheggi e maggiori spazi per la mobilità pedonale e ciclabile
- vanno potenziati gli spazi verdi contando per la loro cura anche sull'apporto del volontariato, recuperando progetti pubblici mai realizzati (come gli oltre 200 ettari di bosco urbano lungo l'Asse viario Tangenziale-A14), salvaguardando le superficie arboree anche all'interno di aree dismesse (si sottolinea la necessità della tutela integrale dell'area boschiva dei Prati di Caprara), in aree non ancora urbanizzate e/o in via di urbanizzazione (es. Comparto Lazzaretto), in siti ex-cave riqualificati o in via di riqualificazione (es. Sponda destra del Reno); va meglio calibrata la gestione di manutenzione delle alberature negli spazi pubblici
- vanno autenticamente valorizzate le aree ex militari affidate alla gestione o di proprietà

del demanio o INVIMIT o Cassa Depositi e Prestiti, non in un'ottica di prevalente valorizzazione economica ma come restituzione di beni alla comunità al fine di accrescere l'offerta di verde, spazi di incontro, strutture sanitarie e scolastiche, non alimentando quindi una logica edificativa, per tipologia e quantità dell'offerta, molto superiore alle reali necessità della popolazione

- vanno promossi, facendo leva su possibili forme di incentivazione verso i privati, interventi di recupero o abbattimento degli edifici dismessi o fatiscenti, per una ricostruzione in forma al massimo rispettosa del contesto urbanistico circostante, ecocompatibile e funzionale ad intercettare la domanda abitativa
- vanno elevati gli indici di superficie a favore del verde e degli spazi di distanziamento tra gli edifici per favorire l'interazione sociale tra i residenti
- vanno implementati i punti di distribuzione di piccole dimensioni, di mercati biologici e a Km. zero, interrompendo la spirale di crescita, senza un reale rapporto con la domanda, di supermercati, strutture che stanno contribuendo a cementificare gli spazi, ad attrarre traffico di veicoli a motore
- vanno attentamente rivalutati o ridimensionati interventi di espansione su grandi infrastrutture (fiera, stadio, aeroporto...) partendo dalla convinzione che l'obiettivo 1 del PUG "*Resilienza e ambiente*" e l'obiettivo "*Attrattività e lavoro*" non sono antagonisti ma bensì sinergici e che molte esperienze (da ultimo la pandemia di COVID 19) inducono a ripensare e coordinare progetti e politiche a dimensione regionale e nazionale (Servono due stadi da oltre 15mila posti a Bologna? Tre palazzi dello sport e degli spettacoli da oltre 6mila posti? Ha senso uno sviluppo contemporaneo di aeroporti a Bologna, Forlì e Rimini?). In sintesi: occorre privilegiare la qualità alla quantità.

Legambiente Bologna, 14/07/20